



## DEMOCRAZIA QUOTIDIANA

*di Alessandro Agostinelli (Dirigente, Comune di Follonica)*

Mi occupo di comunicazione e partecipazione da tempo. Già nel 1994, quando lavoravo nel gabinetto del Sindaco di Pisa, facemmo un'esperienza, pur minima, di costruzione del programma elettorale insieme a gruppi di cittadini. L'esperienza proseguì, in maniera un po' giacobina, con il coinvolgimento dei cittadini, tramite i consigli di quartiere aperti sulle opere pubbliche (manutenzione e interventi). I partiti restarono fuori da questo percorso e criticarono in maniera sotterranea l'esperienza, tanto che poi alla scadenza del mandato ci spedirono a casa. Al momento a Pisa non ci sono esperienze partecipative significative.

Ma veniamo al mio impegno attuale come dirigente del Comune di Follonica. Appena sono arrivato si è dato il via al *forum dei quartieri*, e a settembre abbiamo organizzato un seminario insieme a Pieve Emanuele, Grottammare, Municipio XI di Roma e altri attori importanti dell'ambito partecipativo. Follonica viene dall'esperienza del *forum città futura*, dedicato al piano strutturale. Si tratta di un'esperienza ormai codificata, di cui alcune riviste di urbanistica hanno parlato come esemplare: in meno di dieci anni gli amministratori hanno costruito insieme ai cittadini e alle associazioni lo strumento principe della pianificazione territoriale comunale.

Il *forum dei quartieri*, invece, è la prima fase del bilancio partecipativo che, nonostante la grande difficoltà dovuta ai provvedimenti del governo centrale in merito alla prossima manovra finanziaria, prenderà il via da subito secondo metodi e strumenti ispirati ad esperienze ormai consolidate di alcuni piccoli comuni, come Grottammare. I migliori incontri di questo forum sono stati quelli più piccoli e violenti, perché proprio in quelle occasioni di confronto i cittadini che di solito non partecipano a forme associate di discussione politica o sociale, hanno preso la parola in maniera critica e dialettica. Così si sono evidenziati i limiti veri del processo di governo di un territorio municipale: i limiti dell'amministrazione nei suoi momenti burocratico - autoreferenziali; i limiti dei cittadini in alcune richieste esose o troppo connotate da interessi particolari.

Ci siamo resi conto che se il *forum città futura* (che dopo il Piano Strutturale, prosegue il suo lavoro consultivo-propositivo sul Regolamento Urbanistico) ha analizzato e condizionato le decisioni sullo sviluppo della città in quanto *urbs*, cioè la forma fisica; il *forum dei quartieri* come parte integrante del bilancio partecipativo riguarda la città in quanto *civitas*, cioè le relazioni sociali che diventano protagoniste discutendo delle risorse. Con questo percorso partecipativo, di *urbs* e *civitas* insieme, si riporta nelle mani del cittadino la totalità della città.

In questo momento ci stiamo ponendo la questione del coinvolgimento dei consiglieri comunali, poiché pensiamo si debba prevedere in parte un loro coinvolgimento effettivo sulle valutazioni (infatti non possono essere equiparati esclusivamente al cittadino che partecipa perché ciò non renderebbe giustizia del loro ruolo). E comunque resto dell'idea che il bilancio partecipato abbia a che fare con l'ambito esecutivo della Giunta più che con quello di indirizzo del Consiglio.

La verità è che non c'è uno schema preciso, come chiedeva il sindaco di Bari stamani, quando auspicava di avere "il modello" per lanciare il bilancio partecipativo nel suo municipio. La partecipazione è plurale, perciò non possiamo avere uno schema, ma soltanto esperienze territoriali in parte analoghe, in parte differenti. Così come si manifestano ormai in modo evidente le diversità tra piccoli centri e grandi città – un argomento di cui Rete Nuovo Municipio credo debba tener conto in maniera molto più attenta.

L'obiettivo che abbiamo a Follonica è quello di far partecipare tutti i cittadini. Sappiamo

che la democrazia diretta totale non è possibile, ma insistiamo sul fatto che tutti vuol dire i cittadini, il singolo elettore e non solo i partiti, i gruppi, le categorie, le associazioni, i movimenti, i portatori di interesse, ecc.

Perché un'esperienza di democrazia deliberativa possa essere efficace è necessario che vi abbiano accesso, in condizioni di effettiva parità, tutti coloro che sono concretamente coinvolti. Il protagonismo quindi deve essere inteso come allargamento degli orizzonti individuali, in cui però l'individuo conta in quanto tale e non soltanto come esecutore (delegato, cioè che rappresenta qualcun altro; o collettivo, cioè che si presenta come moltitudine di persone in movimento associato) di un gruppo, cioè al di là dei movimenti e dei partiti.